

Arte

IL MUSEO-ARCHIVIO ESALTA LE SCULTURE DI MAURO STACCIOLI

Volterra

di Marina Mojana

Con un approccio più da architetto che da artista visivo Mauro Staccioli (1937 - 2018), autore di monumentali sculture ambientali, era solito studiare il luogo prima di porvi il suo segno, commisurato non soltanto allo spazio, ma anche alla presenza dell'uomo. Il suo processo creativo era un complesso percorso intellettuale; sin dal primo contatto con il sito dove avrebbe collocato le sue opere tridimensionali, ne studiava la storia inseguendone le tracce temporali. Dapprima avviava una campagna fotografica per fissare le immagini del territorio, poi annotava a mano, su taccuini, osservazioni e documenti essenziali per le considerazioni d'impatto e per le prime forme ideate in loco. Soltanto a quel punto, partendo da una base progettuale ben definita, la sua immaginazione d'artista poteva librarsi il più possibile fedele alla realtà storico-ambientale del luogo.

Nato a Volterra, diplomatosi in ebanisteria all'Istituto Statale d'Arte della sua città nel 1954, per quasi vent'anni si dedicò all'insegnamento (Cagliari, Lodi, Milano), poi la svolta nel 1972 quando, in seguito alla personale alla milanese Galleria Toninelli, maturò l'idea di organizzare una serie di "sculture-intervento" proprio nella città di Volterra, sviluppando un ideale di scultura in stretto dialogo con lo spazio urbano. Nel corso dei decenni, divenuto artista internazionale e politicamente impegnato, Staccioli lasciò i suoi segni dalla California a Taiwan, dalla Corea del Sud a Porto Rico, dal Belgio al Portogallo, ma non interruppe mai il legame con la Toscana e con la sua città, dove nel 2012 diede vita all'Archivio (oggi presieduto dalla figlia Giulia e gestito dalla Galleria Il Ponte di Firenze).

Ora proprio a Volterra si è da poco inaugurato il Museo Archivio Mauro Staccioli, diretto dalla giovane ricercatrice Caterina Martinelli e composto da un nucleo di carte (appunti, disegni, progetti, documenti, fotografie e cataloghi) che trovano dimora permanente in eleganti teche di cristallo sotto le volte affrescate dell'Ex-Oratorio del Crocifisso, all'interno del complesso del Centro Studi Espositivo Santa Maria Maddalena (l'antico ospedale della città), messo a disposizione dalla Fondazione Cassa Risparmio di Volterra, promotrice dell'iniziativa.

Scopo dell'Archivio è, dunque, mantenere in essere le circa cento sculture monumentali tuttora presenti un po' in tutto il mondo (e che pongono costantemente problemi di conservazione e restauro), ma anche custodire un fondo di oltre mille disegni di progetti, 36 metri lineari di faldoni digitalizzati in circa novemila file per il periodo 1968-1988. Prende così forma il risultato degli ultimi quattro anni di lavoro dell'Associazione Archivio Mauro Staccioli con l'imponente progetto di digitalizzazione dell'intero materiale cartaceo effettuato dalla Bibliotheca Hertziana di Roma, tramite il suo Digital Humanities Lab e la sua Fototeca.

Nella navata dell'Ex-Oratorio del Crocifisso sono esposti circa quaranta modellini (*maquettes*) degli oltre settanta in legno, cartone, cemento, ferro, vernice conservati in Archivio e realizzati nel corso degli anni da Staccioli per studio e presentazione delle sue sculture. Sono cerchi, steli, mezzelune, tripod: segni di un alfabeto personale che ha il fascino asciutto della definitezza. Nelle mani dell'artista il paesaggio toscano diventa come un album di schizzi, parte integrante della sua stessa opera. Così dal 2008 l'ingresso di San Casciano è segnato da un enorme Tripode rosso, un'installazione in acciaio corten che rimanda ai filari dei vigneti. Ma prima ancora erano nati il Cerchio rosso di Volterra, la Stele perpendicolare che duetta con le mura di San Zeno a Pisa, le mezzelune di Torre di Luciana e quella che spunta dal balcone di una casa sul Lungarno Vespucci di Firenze, mentre dal 1983, tra gli alberi della Fattoria di Celle, era germogliata una delle prime grandi installazioni della collezione Gori.

L'esposizione dei progetti plastici è affiancata da un touch screen interattivo appositamente progettato per risalire - attraverso documenti d'archivio - alle grandi sculture realizzate dall'artista in Italia e all'estero. All'interno dell'Ex-Oratorio si trova anche la scultura *Corbano* del 2009, inizialmente collocata dall'artista nei pressi della chiesetta campestre di Corbano (un rudere del X secolo di cui restavano in piedi le mura perimetrali e il catino absidale); oggi tuttavia, dopo 15 anni di mancata manutenzione, le vestigia medievali sono miseramente crollate e anche il segno di Staccioli, non potendo più dialogare con esse, è stato rimosso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A Volterra. Nel mese di marzo il Museo Staccioli sarà visitabile durante il weekend: sabato e domenica, ore 10-12,30 e 15-19